

I GUERRIERI DI QUMRAN

Prima parte
IL CONIATORE

di Luther Blissett

* scaletta *

FLASHBACK DURANTE LA FUGA

I Wittenberg (Sassonia), 1519. X ha 19 anni e studia teologia all'università locale. Conosce Lutero, Cellario [3] e Melanctone [4]. Incontra per la prima volta Muntzer.

II ibidem, 1521. X ha maturato un distacco dall'ambiente wittenberghese e dal suo maestro Lutero.

Arrivano in città i cosiddetti "profeti di Zwicken" (Drechsel, Stubner, Storch) [5]. X e Cellario vengono in contatto per la prima volta con le idee anabattiste. I profeti raccontano delle attività di Muntzer a Zwicken e a Fraga. X è fortemente impressionato dalle loro storie e decide di raggiungere Muntzer, che è in giro per la Germania.

III Di nuovo 1525, dopo l'arresto di Muntzer: fuga di X verso Eibira/Norimberga, attraverso la campagna durante la rappresaglia contro i contadini. Descrizione allucinata. Arriva a Eibira ma non trova Hut, che è partito per la Franconia. Rimane per un po' di tempo presso Haug, finché decide di andare a Eltersdorf, dove predica Wolfgang Vogel [6]. Inizia un periodo in cui può tirare il fiato sotto una nuova identità: si chiama Gustav Metzger. Comincia a pensare.

FLASHBACK DURANTE LA PERMANENZA A ELTERSDFORT

IV Halle (Turingia), 1522. X raggiunge Muntzer e si applica deflessivamente a lui nel suo ministero per la Germania.

Prologo. In viaggio da Venezia a Nicosia (Cipro) dal febbraio 1554 alla Pasqua 1556, X (il protagonista, il Nostro) decide di scrivere un lungo memoriale. X sta fuggendo, il lettore non sa ancora da che. X è l'io narrante durante tutto il libro, fatta eccezione per intercapitoli documentali (cfr. le telefonate a J. Edgar Hoover in *American Tabloid* di James Ellroy o i rapporti CIA in *Un rivoluzionario di passaggio* di Paco Ignacio Taibo II).

Prima parte IL CONIATORE

I Frankenhäusen (Turingia), 15 maggio 1525, pomeriggio. Dopo la battaglia campale in cui i contadini rivoltosi sono stati sconfitti dall'esercito dei principi, Thomas Muntzer [1] cerca rifugio in una casa sicura in città. Si finge febbricitante. X è con lui, ma nel solaio. Una ronda di lanzichenecchi sta perquisendo il quartiere. Uno entra nella casa, sulle prime non riconosce Muntzer, poi trova una sacca piena di lettere sotto il letto, si insospettisce e lo consegna al suo comandante, che legge e scopre la verità. Muntzer viene arrestato, X sente tutto dal solaio e scappa sui tetti. Nottetempo abbandona la città in una balla di fieno. Ha una seconda sacca di lettere che Muntzer gli aveva affidato prima della perquisizione. Decide di fuggire a Bibra (borgo vicino a Norimberga) dal libraio di fiducia di Muntzer, Hans Hut [2]. [Muntzer verrà giustiziato dieci giorni dopo].

FLASHBACK DURANTE LA FUGA

II Wittenberg (Sassonia), 1519. X ha 19 anni e studia teologia all'università locale. Conosce Lutero, Cellario [3] e Melantone [4]. Incontra per la prima volta Muntzer.

III Ibidem, 1521. X ha maturato un distacco dall'ambiente wittenberghese e dal suo maestro Lutero.

Arrivano in città i cosiddetti "profeti di Zwickau" (Drechsel, Stubner, Storch) [5]. X e Cellario vengono in contatto per la prima volta con le idee anabattiste. I profeti raccontano delle attività di Muntzer a Zwickau e a Praga. X è fortemente impressionato dalle loro storie e decide di raggiungere Muntzer, che è in giro per la Germania.

IV Di nuovo 1525, dopo l'arresto di Muntzer: fuga di X verso Bibra/Norimberga, attraverso le campagne durante la rappresaglia contro i contadini. Descrizione allucinata. Arriva a Bibra ma non trova Hut, che è partito per la Franconia. Rimane per un po' di tempo presso Haug, finché decide di andare a Eltersdorf, dove predica Wolfgang Vogel [6]. Inizia un periodo in cui può tirare il fiato sotto una nuova identità: si chiama Gustav Metzger. Comincia a pensare.

FLASHBACK DURANTE LA PERMANENZA A ELTERS DORF

V Halle (Turingia), 1522. X raggiunge Muntzer e si unisce definitivamente a lui nel suo *walkabout* per la Germania.

VI Allstedt e dintorni (Sassonia), 1523-24. Muntzer viene scelto come predicatore dal consiglio cittadino, e ottiene un grande successo. Ernesto conte di Mansfeld proibisce agli abitanti della sua contea di recarsi ad ascoltare i sermoni violenti ed incendiari di Muntzer. Muntzer lo insulta apertamente, il conte si rivolge prima al consiglio (che difende Muntzer), poi all'Elettore (Federico di Sassonia) che si limita a raccomandare al predicatore di ammorbidire i toni. Il 20 marzo '24 durante la funzione domenicale ignoti (tra cui X) rubano una campana dalla cappella della Santa Vergine di Mellerbach. I proprietari della cappella (i francescani di Neudorf) si recano il giorno dopo a controllare. La sera stessa brucia una casa nelle vicinanze. L'indomani brucia la cappella. I due spediti a spegnere l'incendio restano a distanza e non intervengono (dichiareranno di aver difeso il bosco dalle fiamme). Sottotesto: i francescani di Neudorf erano invidiosi alla popolazione in quanto usurari. Anch'essi si rivolgono all'Elettore. Il capo del consiglio, Zeiss, fa giungere dei rinforzi da fuori città per scovare e punire i responsabili. Guidata da Muntzer e da sua moglie (Otilie von Gersen), la popolazione si arma per resistere all'"invasione". Arrivano anche i minatori di Mansfeld per sapere se "Magister Thomas" sta bene. Zeiss lascia perdere e spiega la situazione all'Elettore, che il 13 luglio si reca ad Allstedt con il fratello Giovanni. Muntzer è chiamato a tenere un sermone di fronte a loro, e li incita ad "andare al popolo". Giovanni e Federico rimangono basiti. Il 20 luglio anche Friedrich von Witzleben proibisce ai suoi sudditi di andare ad Allstedt. Muntzer li incita alla ribellione. Il Cavaliere attacca il villaggio di Schoenwerda per punirli. Molti si rifugiano ad Allstedt e lo stampatore di Muntzer Hans Wychart dice di aver sentito che Zeiss vuole farli imprigionare e condurre a Sangerhausen. Muntzer scrive a Zeiss minacciandolo. Subito dopo fonda la Lega degli Eletti con il tacito consenso del consiglio. Hanno anche una stamperia segreta. Zeiss avverte l'Elettore che, su consiglio di Lutero, convoca Muntzer a Weimar. Muntzer va insieme a Zeiss e al borgomastro Ruckert, che lo tradiscono. La Lega viene sciolta d'imperio. Vengono proibiti i sermoni di Muntzer. Muntzer scrive ai minatori, cerca il confronto pubblico ma è ormai isolato. La notte tra il 5 e il 6 agosto vaga per le strade di Allstedt con armatura e spada ma nessuno lo segue. La notte dopo fugge dalla città assieme a X e al suo seguito.

VII Mulhausen (Turingia), 15 agosto 1524. Muntzer e X arrivano in città e prendono contatti con Pfeiffer, che racconta loro qual è la situazione in città [7]. Scene di saccheggi, scritte sui muri, profanazioni, etc. Muntzer inizia a predicare al volgo. Il 20 settembre il borgomastro Rodemann fa incarcerare nei sotterranei un ubriaco che lo ha insultato al banchetto di nozze. L'articolo 38, da poco fatto approvare dalla cittadinanza, prevede però l'incarcerazione esclusivamente nella torre. La folla si fa consegnare il prigioniero, lo porta in trionfo e fa giurare ai borgomastri di rendere conto il giorno dopo. Durante la notte si susseguono le attività intimidatorie nei loro confronti. I borgomastri fuggono col gonfalone della città. La città ne pretende la restituzione, il volgo si raduna in armi alla porta Felchta e i borghesi sulla piazza municipale. 48 ore di stallo, poi il consiglio chiede aiuto ai contadini che mandano 200 uomini. Il volgo si impaurisce e si disperde, il consiglio elegge due nuovi borgomastri che, con l'approvazione del popolo, scacciano Pfeiffer e Muntzer (e c'è anche X).

VIII Norimberga, fine ottobre 1524. Muntzer ha dei seguaci in città e grazie a loro conosce i quattro apprendisti dello stampatore Hans Herrgott che è fuori città. Li convince a stampare in molte copie una sua opera contro Lutero, "L'esplicita messa a nudo...". Contatta il teologo Johannes Denk. Il 29 ottobre viene bandito dalla città (c'è anche X).

IX Mulhausen, fine novembre '24. X e Pfeiffer tornano per fomentare la rivolta nei sobborghi, chiedono che le chiavi della città siano consegnate agli 8 rappresentanti del popolo. Il consiglio cede e riammette Pfeiffer e X. Segue ulteriore saccheggio di chiese e conventi. Muntzer viene richiamato e arriva il 15 febbraio '25. Comincia a predicare nella chiesa di Notredame. Il consiglio viene destituito. Il 16 marzo la cittadinanza si raccoglie nella chiesa per eleggere un nuovo consiglio. Marzo-aprile '25: Pfeiffer e Muntzer si recano con 400 uomini a soccorrere i cittadini di Saltza che sono in rivolta. Il loro aiuto però non è bene accolto, e vengono liquidati con 2 tonnellate di birra. Tornando verso Mulhausen saccheggiano un convento e un castello e si aggregano ad un'altra banda di razziatori. Muntzer decide che quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare: torna a Mulhausen, intensifica i contatti con i rivoltosi della Foresta Nera e sviluppa ulteriori contatti in altre zone.

X Ibidem, 9 maggio '25. Muntzer e X raccolgono 300 abitanti di Mulhausen (e 3 cannoni) per raggiungere le armate contadine a Frankenhäusen, dove sperano di essere raggiunti dai minatori di Mansfeld. Pfeiffer si dissocia dall'iniziativa. Nel frattempo Filippo d'Assia comincia ad accerchiarli tagliando tutti i contatti con le altre zone di rivolta. Il 14 maggio Filippo giunge a Frankenhäusen, dove Muntzer è arrivato tre giorni prima. Filippo attende i rinforzi di Giorgio di Sassonia, il cui arrivo - la mattina del 15 maggio - terrorizza i 10.000 contadini. Iniziano le trattative. I principi chiedono che Muntzer venga consegnato e in cambio risparmierebbero tutti. Non senza dissidi, i contadini rifiutano. Partono i primi colpi dell'artiglieria e creano il panico. Descrizione della battaglia.

XI Di nuovo a Eltersdorf nel 1526-27. Gustav (X) comincia a riflettere su cosa è andato storto nei due anni precedenti. Per la prima volta legge le lettere che Muntzer gli aveva affidato. Qualcosa non quadra. In particolare alcuni resoconti di eventi contenuti in tre lettere spedite in tempi diversi a Muntzer da un contatto di Wittenberg contrastano nettamente con l'esperienza diretta di Gustav.

INIZIO DELL'INDAGINE

XII Tre lettere di un fantomatico personaggio a Muntzer. Le lettere sono firmate "Qoelet".

I: 1519 (circa). Contenuto: Lutero è un bamboccio nelle mani dei principi. E' stato Federico di Sassonia a convincerlo ad appendere le Tesi e a far montare tutta la querelle. Tuttavia la posta in gioco è altissima e destinata a sconvolgere il mondo e la geo-politica europea. La rappresentazione di Lutero giocherà un ruolo fondamentale nella lotta per il potere in Germania e nel resto d'Europa. Nelle pieghe di questo scontro monumentale è possibile giocare la partita degli oppressi contro gli oppressori. (In quel momento Muntzer è luterano...)

II: dopo la Dieta di Worms (1521). Descrizione degli intralazzi intorno alla Dieta (Fugger, Federico, Carlo V, il Papato, ecc). Gli eventi paventati nella prima lettera si vanno avverando. Almeno così sostiene l'estensore: "Non ti rendi conto, Magister Thomas di come il tempo si stia compiendo...?". Worms è stata una farsa ben organizzata da Federico di Sassonia per i suoi fini. La Riforma apre una nuova condizione nei rapporti di forza economico-politici europei. Si crea il mito del Hercules Germanicus sulla figura di Lutero da dare in pasto alla popolazione. Ma è ancora, anzi, più che mai, possibile sconvolgere i piani dei potenti...

III: recapitata il 9 maggio 1525 a Muhlhausen. Es ist Zeit! E' ora di scatenare la rivoluzione: Lutero è stato quasi linciato nella contea di Mansfeld, mentre cercava di sedare i minatori, forse fatto prigioniero... Le milizie di Filippo d'Assia incontrano resistenze su tutto il territorio con perdite rilevanti e difficoltà ad avanzare. Gli oppressi sono insorti. Decine di migliaia di contadini muovono verso Frankenhäusen.

Alla luce di questa lettura, Gustav capisce perché Muntzer ha deciso di partire per Frankenhäusen da un momento all'altro anche senza l'appoggio di Pfeiffer, con soli trecento uomini.

Ma, come la storia ha tragicamente dimostrato, le cose erano ben diverse da quello che il fantomatico mittente delineava nella terza lettera. Gli insorti convenuti a Frankenhäusen erano solo 8000, Filippo d'Assia marciava già verso la piana a tappe forzate senza incontrare resistenze. Chi è l'autore di queste lettere?

A quali informazioni aveva accesso?

E per quali obiettivi?

XIII Eltersdorf, 8 marzo 1527. Dall'inizio di gennaio gli eventi riprendono a precipitare. Le autorità riescono a collegare il movimento dei seguaci di Hut alla guerra dei contadini. Secondo giro di vite. Arresti a catena; confessioni. Il 22 febbraio viene spiccato il mandato di cattura per Vogel che viene catturato dopo un tentativo di fuga l'8 marzo. Intanto Gustav si dilegua e si dirige verso Augusta dove troverà Hut, Denk e l'allegria brigata.

XVI Ibidem, Aprile 1528. Esce il commentario di Capitone al libro di Osea, che gli vale accento di anabattismo da parte di Bucero. Le posizioni di Capitone si fanno meno liberali, Lienhard si convince che a questo punto è bene esasperare il clima cittadino, troppo buonista e accomodante. Teatro-guerriglia & sesso sfrenato con Ursula Jost.

XVII Ibidem, giugno 1529. Arriva Melchior Hoffmann [11]. Lienhard lo conosce e insieme a Ursula decide di premere l'acceleratore del suo millenarismo con una serie di profezie allucinanti e panzane vertiginose. All'inizio del 1530 Hoffmann pubblica le profezie nonché una richiesta di utilizzo di una chiesa per gli anabatisti. Nell'aprile viene espulso e Lienhard va con lui. Si dirige verso l'Olanda.

XVIII 1530, *Wolkeborn* battesimo di Lienhard e Hoffmann per l'Olanda. Lienhard si stabilisce per qualche tempo a Leeuwarden dove conosce Jan Volkerst, capo della comunità locale. Qui avviene la prima esecuzione di un anabatista olandese, a seguito della quale Lienhard e Volkerst si esibiscono in una sfrenata invettiva contro la Chiesa e la repressione, e riescono a sfuggire alla cattura grazie alla complicità della folla. Si dirigono verso Amsterdam, dove restano fino all'autunno 1531, quando c'è una retata di nove anabatisti che se ne portano altri 50, e Lienhard si dà alla fuga. Cambia identità, imita l'accento olandese e assume il nome di Gert Bueckbinder, detto anche "Gert tom Kloof".

XIX Amsterdam, primavera 1533. Gert (Lienhard) conosce Jan Matheys [12]. Diventa uno dei suoi apostoli in coppia con Jan Bockelson [13], col quale predica in giro per l'Olanda.

Seconda parte

UN RE GIUSTO SOPRA TUTTO

XIV Augusta (Baviera), aprile-novembre 1527. Scene di vita anabattista, gioco del rutto e dell'Unicorno, rave parties nei boschi. Il 20 agosto si tiene il sinodo anabattista (che passerà alla storia come il "Sinodo dei martiri") in cui emergono due tendenze: una millenarista che fa capo a Hut e una moderata di apertura verso i Riformatori. Il 25 agosto c'è la prima retata. L'obiettivo è Hut, che viene catturato il 15 settembre. Durante il processo a Hut viene arrestato anche Leupold, uno degli anabattisti moderati: le autorità augustane sono interessate ai veterani della guerra dei contadini, cioè all'ala estremista. Gustav si imbosca in città per qualche mese e prepara la fuga a Strasburgo; scrive a Cellario, che colà risiede, per farsi trovare una sistemazione. Il 26 novembre giunge la notizia che Hut ha confessato i suoi rapporti intimi con Muntzer. Gustav deve andarsene. Il giorno dopo, assieme allo zoccolo duro del movimento, viene espulso Leupold (che ha rifiutato di ritrattare); Gustav riesce ad aggregarsi e parte alla volta di Strasburgo [8].

XV Cellario sistema Gustav in casa di un riformato illuminato, Michael Weiss, con tale Ursula Jost, di cui Gustav si finge marito adottando il nome di Lienhard Jost. Cellario lo presenta a Capitone [9]. Capitone è un personaggio strano, la cui condotta desta i sospetti di Lienhard (Gustav), sospetti che restano vaghi. Lienhard conosce Otto Brunfels [10] e cerca di radicalizzarlo.

XVI Ibidem, Aprile 1528. Esce il commentario di Capitone al libro di Osea, che gli vale accuse di anabattismo da parte di Bucero. Le posizioni di Capitone si fanno meno liberali, Lienhard si convince che a questo punto è bene esasperare il clima cittadino, troppo buonista e accomodante. Teatro-guerriglia & sesso sfrenato con Ursula Jost.

XVII Ibidem, giugno 1529. Arriva Melchior Hoffmann [11]. Lienhard lo conosce e insieme a Ursula decide di premere l'acceleratore del suo millenarismo con una serie di profezie allucinanti e panzane vertiginose. All'inizio del 1530 Hoffmann pubblica le profezie nonché una richiesta di utilizzo di una chiesa per gli anabattisti. Nell'aprile viene espulso e Lienhard va con lui. Si dirige verso l'Olanda.

XVIII 1530, *Walkabout* battesimale di Lienhard e Hoffmann per l'Olanda. Lienhard si stabilisce per qualche tempo a Leeuwarden dove conosce Jan Volkerstz, capo della comunità locale. Qui avviene la prima esecuzione di un anabattista olandese, a seguito della quale Lienhard e Volkerstz si esibiscono in una sfrenata invettiva contro la Chiesa e la repressione, e riescono a sfuggire alla cattura grazie alla complicità della folla. Si dirigono verso Amsterdam, dove restano fino all'autunno 1531, quando c'è una retata di nove anabattisti che se ne cantano altri 50, e Lienhard si dà alla fuga. Cambia identità, imita l'accento olandese e assume il nome di Gerrit Boeckbinder, detto anche "Gert tom kloster".

XIX Amsterdam, primavera 1533. Gert (Lienhard) conosce Jan Matthys [12]. Diventa uno dei suoi apostoli in coppia con Jan Bockelson [13], col quale predica in giro per l'Olanda.

XX Munster, a partire dal 12 gennaio 1534 [14]. Il Grande Carnevale. Gert arriva come apostolo insieme a Bockelson. Battezzano Bernard Rothmann [15] e alcuni suoi accoliti. Si stabiliscono a casa di Knipperdolling, capo delle gilde cittadine. Il 28 gennaio il principe-vescovo von Waldeck fa un proclama contro gli anabattisti. Il popolo scende in piazza armato. Il consiglio cittadino si esprime per la libertà religiosa. L'8 febbraio Bockelson, Knipperdolling e Gert corrono come pazzi per le strade della città urlando di temere Dio e pentirsi dei peccati. Scene di esaltazione e isteria collettiva. Il giorno dopo un falso allarme informa della presenza di 3000 soldati vescovili fuori della città. Luterani e anabattisti si barricano in diversi punti della città, sulle case compaiono ghirlande ad indicare l'assenza di anabattisti. Segni meteorologici strani accompagnano gli avvenimenti. Il 23 febbraio il vescovo raduna a Telgte 200 cavalieri. Inizia l'embargo alla città. Si elegge un nuovo consiglio e vengono eletti due borgomastri anabattisti. La festa per la vittoria è accompagnata da saccheggi (alle prostitute vengono donati paramenti da messa, la biblioteca capitolare viene imbrattata di merda, con le pale da altare vengono costruite latrine). In quel momento arriva Jan Matthys. Il 27 febbraio Matthys, a piedi nudi nella neve, seguito da una grande moltitudine, invita al battesimo. Chi non lo ascolterà verrà espulso, spogliato dei beni e cacciato fuori città nudo nella tormenta. Si comincia ad organizzare la comunione dei beni, sette diaconi si occupano della distribuzione e della cura dei poveri. Un fabbro, Hubert Rucker, colpevole di aver offeso Matthys perché straniero, viene da questi giustiziato sulla pubblica piazza. Un capitano noto come "il fumatore", colpevole di aver fatto casino in osteria per avere altra birra, viene fucilato. Knipperdolling è autorizzato a decapitare senza processo chiunque non rispetti le leggi dell'Antico Testamento. All'interno della città si susseguono le esercitazioni militari. I munsteriti catturano il tamburino dei vescovili e ne espongono la testa sulle mura assieme al tamburo. Gert lancia nel campo nemico una botte piena di piscio e merda che i vescovili aprono pensando ci sia del vino. Viene abolito il denaro privato. Si impone che le porte delle case restino aperte giorno e notte. Nel marzo '34 vengono bruciati tutti i libri della città eccetto la Bibbia. 4 aprile, Pasqua: Matthys ha profetizzato per questo giorno l'inizio dell'Apocalisse; su consiglio di Rothmann, esce da Munster con un drappello di uomini per predicare ai miliziani assediati: viene ucciso e smembrato. I suoi coglioni vengono affissi dai mercenari di von Waldeck alla Aegiditor (una porta della città). Knipperdolling si mette a correre nudo per la città inneggiando a Jan Bockelson, nuovo profeta di Sion. Bockelson prende il potere. Come primo decreto fa demolire le cime dei campanili affinché ciò che è alto sia umiliato. Su proposta di Gert, i munsteriti cominciano a bersagliare le campagne con frecce legate a volantini che invitano a sostenere gli assediati. Un vescovile, sorpreso a mostrare il culo urlando: "Padre, bramo la tua carne!" viene fatto a pezzi da una cannonata. Luglio '34: convinto da Rothmann, Bockelson introduce per legge la poligamia. Lui stesso ne sposerà 14, tutte under 20. Le donne chiedono la poliandria, che non viene concessa. Alcuni rivoltosi, guidati dal fabbro Mollenhocke, cercano di rovesciare il governo catturandone gli esponenti di spicco. Sono però costretti a rilasciarli e 80 rivoltosi verranno giustiziati. Pentecoste: Rothmann e un manipolo sabotano nella notte 14 cannoni vescovili, ne rovesciano la polvere da sparo. Il 28 agosto la città viene bombardata e assediata ma hanno la meglio i munsteriti. A settembre Jan Bockelson viene unto come erede del trono di Davide da Johann Dusentschuer, un orefice zoppo che raccoglie il popolo e gli parla delle sue visioni. Bockelson fa il modesto, si tira indietro poi accetta e dichiara che chi non sarà d'accordo verrà messo a morte. Crea una vera e propria corte. La gente comincia a litigare per avere cariche nel regno. Si battono monete con la scritta: "Un re giusto sopra tutto" e "Un signore, una fede, un battesimo". Due bambine vanno in giro per la città a controllare che gli abiti siano semplici e a strappare di dosso ciò che è troppo lussuoso. Knipperdolling comincia a mettersi contro il re, esagera con le manifestazioni allucinate, cerca di imbarazzarlo, chiede di essere decapitato perché tanto resusciterà. Hille Feicken tenta di fare al vescovo lo scherzo di Giuditta ad Oloferne, che però non riesce per la delazione di Hermann Ramert, un vescovile

passato tra gli anabattisti. Dicembre '34: Gert lascia la città con il pretesto di cercare aiuti all'esterno insieme a Van Geelen. E' il 6 dicembre 1534.

XXI Amsterdam, 10-11 febbraio 1535. E' ancora carnevale. Con alcuni confratelli si ritrovano in una casa in un vicolo e si esaltano a vicenda finché non decidono di imitare Adamo e denudarsi per le strade della città inneggiando al ritorno alla Nuda Verità. Dei partecipanti alla performance la maggior parte viene catturata e giustiziata nei giorni successivi. Gert e Van Geelen si dirigono verso nord. Bolsfard, 30 marzo 1535. Insieme a Van Geelen e a Batenburg [16] Gert conquista il monastero di Oldeklooster dove rimangono barricati per una settimana. Amsterdam, 10 maggio '35: assaltano il palazzo comunale. Gert non è tra gli occupanti, attende un loro segnale che non arriva poiché l'accesso alla torre campanaria viene bloccato. Gert vede che la situazione sta precipitando e fugge a Groningen. A Groningen, fine maggio '35, si unisce ai terroristi di Batenburg. Bocholt, agosto '36: Gert partecipa al concilio degli anabattisti olandesi dove cominciano gli scontri tra moderati e radicali, ovvero tra Philips, Joris [17] e Batenburg. Alla fine del '37 a Vilvoorde (Brabante) Batenburg viene catturato e giustiziato dopo aver fatto i nomi di cento capi anabattisti avversari. Gert si infila nella fazione di David Joris, e si cambia il nome in Ludo Coeck. Prende contatti con Eloi [18] e si spaccia più volte per lui. Un loista, borghese di Anversa, racconta di essere un ex-contabile del banchiere Fugger, licenziato. Ludo (Gert) apprende da questo individuo alcune notizie fondamentali ai fini della propria indagine riguardo a cosa è andato storto durante la guerra dei contadini: tramite le filiali dei Fugger, un misterioso personaggio ha ricevuto finanziamenti da Roma per qualche losco affare. La direttiva per gli agenti della compagnia era di fare accedere al credito chiunque si fosse presentato portando al dito un anello con sigillo (un gufo). Ludo rimane al seguito di Joris fino al '44.

XXV Trento, 1546: il Concilio cattolico si oppone al sacrificio di Cristo perché contiene dottrine calviniste. Il libro non viene stampato. L'Inquisizione è ancora in rodaggio. La stampa cattolica non si è ancora curata.

XXVI Basilea, inizi del 1547. Pietro Ferris porta Ludo nella prima volta del sacrificio di Cristo (di cui gli mostra un esemplare) e gli presenta un altro radicale: il tirano del Pozzo Andrea Arrivabene [23]. Ludo viene informato della situazione nella Svizzera. E' lo stato in cui il Papato ha meno potere e c'è un forte movimento popolare di ebrei, stampatori clandestini, puttane e papponi. E' il segnale di partenza. L'abolizione di partire, lascia la città e si dirige verso Coira (Grisoni) con l'intento di incontrare Camillo Renato [24] per consegnargli dei libri. Assume l'identità di Tiziano (parla "taliano" con accento fortemente veneziano).

XXVII Chiavenna (Repubblica Retica), estate 1547. Tiziano (Ludo) si unisce al circolo radicale di Camillo Renato e viene espulso dalla città nel 1549.

XXVIII Asolo (Repubblica di Venezia), autunno 1549. Tiziano prende contatti con la comunità radicale veneziana, formata da intellettuali di estrazione elvetica. Beneficiario del borgo (notario), Marcantonio del Bon, Giuseppe Sartori e Niccolò d'Assandola insieme con un altro.

Terza parte BENEFICIUM CHRISTI

XXII Viterbo (Tuscia), 1541. Riportiamo la lettera a Giampietro Carafa, futuro papa Paolo IV [19], di un infiltrato nel circolo viterbese che fa capo a Reginald Pole [20]. Contenuti: nel circolo di umanisti è in corso la stesura del manoscritto "Il beneficio di Cristo", basato sugli appunti di fra' Benedetto da Mantova.

Risposta di Carafa: OK, keep in touch, non fare niente ma controlla chi lo legge o lo riceve.

XXIII Venezia (Repubblica di), 1543. Riportiamo il frontespizio de "Il beneficio di Cristo", prima edizione.

XXIV Basilea, aprile 1544. Joris si insedia in città sotto falso nome presso lo stampatore Oporinus [21] e invita i suoi seguaci a dissimulare la loro fede. Nessuno sospetta di lui che comincia a vivere in totale tranquillità. Ludo è con lui ed entra in contatto con gli esuli italiani. Conosce Pietro Perna [22]. Riincontra Klaus Schoenberger, un munsterita scappato dalla città al momento dell'incoronazione di Bokelson, che rammentando i vecchi tempi si lancia in un invettiva contro "quella merda di Rothmann che esaltando Bokelson ha mandato tutto a puttane...del resto se non portava sfiga mica lo chiamavano il Gufo!". A Ludo viene in mente qualcosa...

XXV Trento, 1546: il Concilio condanna definitivamente il Beneficio di Cristo perché contiene dottrine calviniste. Il libro non viene ritirato, non c'è ancora un Indice dei libri proibiti e l'Inquisizione è ancora in rodaggio. La notizia circola poco, a Venezia le autorità non se ne curano.

XXVI Basilea, inizi del 1547. Pietro Perna parla a Ludo per la prima volta del *Beneficio di Cristo* (di cui gli mostra un esemplare) e gli fornisce un contatto veneziano: il libraio del Pozzo Andrea Arrivabene [23]. Ludo viene informato della situazione nella Serenissima. E' lo stato in cui il Papato ha meno potere e c'è un fertile underground popolato da ebrei, stampatori clandestini, puttane e papponi. E' la capitale europea della stampa. Ludodecide di partire, lascia la città e si dirige verso Coira (Grigioni), con l'incarico di contattare Camillo Renato [24] per consegnargli dei libri. Assume l'identità di Tiziano (parla "italiano" con accento fortemente veneto).

XXVII Chiavenna (Repubblica Retica), estate 1547. Tiziano (Ludo) si unisce al circolo radicale di Camillo Renato e viene espulso dalla città nel 1549.

XXVIII Asolo (Repubblica di Venezia), autunno 1549. Tiziano prende contatti con la comunità radicale veneziana, formata da intellettuali di estrazione elevata: Benedetto del Borgo (notaio), Marcantonio del Bon, Giuseppe Sartori e Nicola d'Alessandria. Insinua idee anabattiste.

XXIX Padova, inverno 1549. Incontra Girolamo Donzellini [25] a casa di Pietro Cocco (un luterano). Trova due copie del *Beneficio di Cristo* nella biblioteca del Cocco e ha una discussione con lui sul reale valore dell'opera. Cocco gliene regala una copia. Il libro è in realtà una risciacquatura di concetti calvinisti (predestinazione, giustificazione per sola fide, etc.). Tiziano è su posizioni molto più radicali, anche se si rende conto che la situazione italiana è molto arretrata (i cosiddetti "radicali" sono di fatto su posizioni spiritualiste-riformiste).

XXX Finale Emilia, inverno 1549. Approccio casuale con il cardinal Del Monte (futuro papa Giulio III) [26]. Tiziano ha con sé la copia del *Beneficio di Cristo* datagli dal Cocco e ne discute con il cardinale per vedere se un pezzo grosso della Chiesa cattolica apostolica romana riesce a scoprire le parti plagiate da testi di Calvino. Si tratta di testare la credulità e la malleabilità di Del Monte, ma soprattutto la reale portata del libro. Alla fine lo convince addirittura ad intercedere in favore dell'autore del libro. Siamo alla vigilia del Conclave.

XXXI Riportiamo la lettera di un informatore ad Anton Quarkhaendler [27]. Aggiornamento sulle vicende del Conclave del 1549. Il giorno prima della votazione (4 dicembre) Carafa si accorda coi cardinali Del Monte e De Cupis per boicottare l'elezione di Pole, data al 90%. Carafa spiega ai colleghi che è necessario fare leva sul *Beneficio di Cristo*, le cui bozze Pole ha avuto in mano tra il '41 e il '43. Del Monte solleva l'ovvia obiezione: "anch'io l'ho avuto per le mani, e non solo: ho coperto il culo al suo autore?". Al che Carafa gli dà del coglione e dice di aver lasciato circolare il *Beneficio di Cristo* proprio per far cascare molti pesci nella rete:

Operazione Beneficium 1541-49

Carafa infiltra una spia (Alessandro Ciuchetti) nel circolo viterbese di Pole perché raccolga prove di qualunque tipo sull'eresia del cardinale inglese. In questo ambiente, nel '41, viene redatto *Il Beneficio di Cristo*, attribuito al frate Benedetto da Mantova.

Carafa [che in questo momento è a capo dell'Inquisizione], informato in tempo reale da Ciuchetti, capisce che questo libello potrà essere un'arma utile per i suoi giochi di potere e organizza la seguente operazione sul lungo periodo:

- Fa in modo che il Sant'Uffizio ritardi la messa sotto accusa del libro (non informa gli altri cardinali dell'Inquisizione), cosicché il libro abbia il tempo di passare per le mani dei cardinali suoi avversari politici, o comunque papabili (letteralmente).

Dopodiché Carafa potrà mettere il libro all'Indice: in tal modo potrà ricattare i suoi avversari politici, dato che hanno avuto tra le mani il libro e non si sono accorti in tempo del suo contenuto ereticale => possono essere accusati di eresia anch'essi. Quando il Concilio di Trento condanna il *Beneficio* non esiste ancora l'Indice, per cui il libro continua a circolare a tutto vantaggio di Carafa.

Sottotesto: Del Monte è costretto a reggere il gioco a Carafa e fa la sua parte nella delazione ai danni di Pole. I cardinali "spirituali" che hanno avuto a che fare col libro s'intimoriscono e fanno il voltafaccia negando a Pole i voti promessi. Del Monte viene fatto Papa. Da quel preciso istante, l'Inquisizione ha campo libero sotto il controllo di Carafa, avviandosi a diventare l'entità che conosciamo storicamente.

XXXII Firenze, febbraio 1550. Da Roma, tramite un libraio itinerante, a Tiziano giungono voci degli eventi del conclave: Del Monte ha fatto il delatore nei confronti di Pole. I conti non tornano: alla luce del loro incontro di tre mesi prima Tiziano si sarebbe aspettato un appoggio a Pole da parte di Del Monte. Perché questo voltafaccia? E perché Del Monte ha usato proprio il presunto coinvolgimento di Pole nella redazione del *Beneficio di Cristo* per sputtarlo, quando egli stesso si era dimostrato propenso a scagionare il libro dall'accusa di eresia e aveva interceduto a favore del suo autore?

XXXIII Ferrara, estate 1550. Tiziano battezza Pietro Manelfi [28] e gli racconta del suo incontro con Del Monte e dei sospetti che gravano sul nuovo papa.

XXXIV Venezia, ottobre 1550. Concilio di anabattisti italiani (due rappresentanti per ogni congregazione). Tiziano è già arrivato a Venezia e ha ricontattato Donzellini, nonché la cerchia dei contrabbandieri di libri che ruotano intorno alla libreria del Pozzo. Si inserisce perfettamente nel contrabbando di stampe proibite: verosimilmente è il referente veneziano del Perna. Pur senza mai incontrarlo, inizia a riconoscere Quarkhaendler come "controparte": è il consulente eresiologo dell'Inquisizione veneziana.

N.B. D'ora in poi, man mano che gli giungeranno voci e resoconti dei tentativi inquisitoriali di Carafa contro i cardinali "spirituali", comincerà a convincersi della centralità del *Beneficio di Cristo*. L'azione inquisitoriale di Carafa - che è ancora a metà tra il *ratfucking* e l'inquisizione legale - gira intorno a questo libro o comunque lo usa per mettere in difficoltà i cardinali sporcandone l'immagine pubblica.

XXXV 1551: Carafa comincia l'attività inquisitoria nei confronti dei suoi avversari politici interni. Vengono inquisiti Soranzo (Bergamo, marzo 1551), Morone (Modena), Giovanni Grimani (Aquileia), Pietro Antonio di Capua (Otranto). Giulio III però fa da padere e non consente all'Inquisizione (Carafa) di spazzare via gli "spiritualisti". Uno dei capi d'imputazione più frequenti riguarda *Il Beneficio di Cristo*. Tiziano si meraviglia che un libro reputato così pericoloso e scomunicato dal Concilio di Trento fin dal 1546 sia stato lasciato circolare. Qualcosa comincia a puzzargli.

XXXVI Bologna, 17 ottobre 1551. Confessione Manelfi. Pietro Manelfi si costituisce all'Inquisitore di Bologna e si canta tutti gli anabattisti italiani. A proposito di Tiziano (che indica come il maggior responsabile dell'introduzione dell'anabattismo nella penisola) riferisce l'episodio del colloquio con Del Monte, avvenuto due anni prima, così come gli è stato riferito da Tiziano medesimo.

XXXVII Riportiamo una lettera di Carafa a Quarkhaendler: dato che nel frattempo Del Monte è diventato papa, il rapporto Manelfi compromette l'operazione *Beneficium*. Se si venisse a sapere che il papa ha avuto per le mani il libro senza trovarci alcunché d'eretico, diverrebbe impossibile accusare della stessa "svista" tutti gli altri cardinali spirituali. Pertanto Carafa ordina a Quarkhaendler di eliminare dal Costituto Manelfi il passo compromettente.

XXXVIII Venezia. In seguito alla confessione Manelfi scatta la repressione: Tiziano si trova sul collo l'alito degli inquisitori e delle autorità veneziane. Scappa a Padova, quasi lo beccano.

Resta imboscato fino al marzo del 1552 (verosimilmente va a Milano, dove il suo vecchio amico Perna ha aperto un commercio librario).

XXXIX Venezia, marzo 1552. Tiziano rientra in città clandestinamente e ricontatta i suoi amici librai. Vivacchia con il commercio clandestino di libri ed entra in contatto con gli stampatori ebrei e col mercante Giuseppe Nasi [29]. Tramite i traffici di quest'ultimo con l'Oriente, perviene a Tiziano un misterioso testo in ebraico [30]. Tiziano se ne fa tradurre dei passi da Daniele Bomberg e se li appunta su un quaderno.

XL 12 agosto 1553. Editto di Giulio III che condanna al rogo come blasfemo il Talmud. Il 19 agosto il nunzio apostolico a Venezia Beccadelli ne fa sospendere la stampa. Due giorni dopo l'Inquisizione brucia i Talmud (e qualunque testo stampato in ebraico) in Rialto. Lo stesso giorno i Dieci deliberano la consegna obbligatoria di tutti i Talmud pena l'arresto. Nel frattempo Tiziano viene in possesso della parte mancante della confessione Manelfi [31], quella in cui si parla del suo contatto con Del Monte prima che venisse eletto papa e delle simpatie di quest'ultimo per *Il Beneficio di Cristo*, che l'hanno portato a chiedere la scarcerazione di Benedetto da Mantova (l'autore). Inoltre riesce a sapere che questo documento era stato sottratto da Quarkhaendler.

QUI TIZIANO COMINCIA A SUBODORARE IL PIANO DI CARAFA. Comincia a pensare che *Il Beneficio di Cristo* non sia stato lasciato circolare per caso, ma che si sia trattato di una trappola. Ha in mano una chiave, ma non ha ancora ben chiaro in quale serratura deve provarla. L'elemento che gli manca è innanzi tutto riuscire a sapere perché un teologo possedeva quel documento preziosissimo. Decide di farsi ricevere da lui. Non dovrebbe essere difficile visto che ha in mano un documento fondamentale...

RICONOSCIMENTO! Quarkhaendler è Rothmann! Tiziano tira tutte le fila della detection trentennale e Quarkhaendler a questo punto gli riempie i buchi: è stato lui a scrivere a Muntzer le tre lettere. Tiziano formula la sua ipotesi sull'operazione Beneficium. Gli è ormai chiaro che Q. ha sottratto la mezza pagina del costituito Manelfi per conto di Carafa e lo tiene per le palle: se Carafa scopre che il documento non è stato distrutto Quarkhaendler è finito. In cambio del silenzio Tiziano ottiene un'allentamento della pressione sugli ebrei e sulla stampa in genere.

L Inizi del 1554 - Carafa scopre la magagna di Quarkhaendler e lo fa fuori; quindi si mette sulle tracce del documento che comprometterebbe la sua operazione. Tiziano è nella merda: deve lasciare Venezia in tutta fretta. Prima di salpare consegna il documento a un suo amico tipografo perché venga stampato e spedito in giro, dopo di che scappa insieme al suo amico Giuseppe Nasi. Si imbarcano verso il Mediterraneo orientale.

Le copie stampate vengono recuperate dagli agenti di Carafa e distrutte.

Epilogo. Nicosia (Cipro) 1556. X ha con sé alcuni "souvenirs" della sua avventura trentennale: le lettere di Quarkhandler a Muntzer; una moneta del Regno di Munster; una copia del Beneficio di Cristo e i passi dell'antico manoscritto ebraico tradottigli dal suo amico ebreo Bomberg. Partendo da questi comincia a rimembrare...

"In epoca intertestamentaria i monaci guerrieri di Qumran, che formavano una comunità di tipo essenico, scrivevano testi apocalittici di contenuto militare come quello, già ricordato, che ci è noto con il titolo *La guerra dei Figli della Luce contro i Figli delle Tenebre*, una dettagliata guida per l'addestramento alla battaglia finale, escatologica, di cui avevano già parlato i profeti Ezechiele (Ez. 38) e Zaccaria (Zc 14), battaglia che i qumraniani ritenevano imminente e che consideravano l'unica lecita, in quanto guerra di Dio per instaurare il suo regno di giustizia e di pace" (Sergio Quinzio, *La sconfitta di Dio*)

NOTE

(1) **Thomas Müntzer** (Thomas Munczer de Quedliburck): teologo e stratega della rivoluzione dei contadini del 1525. Nato a Stolberg (Hartz) nel 1489/90, figlio di un agiato artigiano e di una contadina, compie gli studi a Lipsia e consegue il baccellierato in filosofia e teologia all'università di Francoforte sull'Oder. Dopo gli studi si fa prete e comincia ad accogliere vari inviti come predicatore da parte dei conventi: compie la sua *Wanderlust* (predicazione itinerante) e si rende conto di qual è la situazione sociale della Germania all'inizio del sedicesimo secolo. Giunge a Wittenberg nel 1519 e comincia a frequentare il circolo di Lutero che è già famoso e richiama studenti da varie parti d'Europa. Si distingue per il suo zelo "luterano". Dal maggio del '19 al maggio del '20 si ritira nel monastero di Beuditz presso Weissenfels. Lì riflette a lungo sulla sua esperienza degli ultimi mesi e comincia a maturare il distacco da Lutero, tant'è che uscito dal convento si dirige direttamente a Zwickau. Ivi conosce Nikolaus Storch e la sua setta chiliasta che ha molta presa tra il proletariato industriale (ante litteram) della regione: operai tessili e minatori. Qui M. definisce la sua visione apocalittico-rivoluzionaria in termini di lotta di classe e nell'aprile del 1521 è alla testa di una rivolta operaia - cosa che lo costringe a fuggire e a dirigersi verso la Boemia. Aprile '21: M. è a Zatec, l'eco delle sue prediche raggiunge i praguesi, che lo invitano a tenere un sermone in città (*Manifesto di Praga*). Giugno '21: M. è a Praga insieme a Markus Stübner, ex-allievo di Wittenberg. Nel Manifesto M. attacca apertamente i preti, i monaci e i teologi wittenberghesi accusandoli di falsificare la parola di Dio e di alienarla dal popolo. In Boemia M. non riesce a trovare terreno fertile per far scoppiare una rivolta, così nel dicembre del 1521 lascia Praga. Per quasi un anno (fino al settembre del '22) gira per la Germania centro-orientale.

Nel frattempo Lutero si è definitivamente palesato come ideologo del potere dei principi. Alla Dieta di Worms (1521) ha costruito il mito di se stesso come Hercules Germanicus; poi c'è stata la fuga alla Wartburg e - in sua assenza - il tentativo di riforma liturgica e sociale promosso da Carlostadio nella stessa Wittenberg, tentativo al quale Lutero risponde con la *Fedele esortazione a tutti i cristiani a guardarsi dai tumulti e dalle rivolte* (nella quale si condanna ogni tipo di rivolta e si proclama l'ubbidienza totale all'autorità costituita). M. ormai ha riconosciuto in Lutero il paladino della reazione principesca e scrive a Melantone il 27 marzo 1522, prendendo definitivamente congedo dal gruppo wittenberghese.

Settembre '22: M. è a Sooden, nell'Assia; da lì si sposta a Weimar, poi ad Halle, finché nel marzo del '23 riesce a farsi eleggere pastore ad Allstedt.

(2) **Hans Hut**: libraio-stampatore di fiducia di Müntzer. Ha la sua stamperia a Bibra, un borgo vicino a Norimberga. Eredita da Müntzer soprattutto l'ideale chiliasta, ma non la ferrea analisi classista. Non si tratta di una persona particolarmente combattiva, anche se perseverante. A Frankenhausen, alla prima scarica di cannone, se la d'è a gambe. Riesce così a mettersi in salvo a Bibra, da cui però riparte immediatamente alla volta della Franconia. Da lì comincia la sua attività di proselitismo anabattista (basato sul comunitarismo piuttosto che sul comunismo), che lo porta al cosiddetto Sinodo dei Martiri, ad Augusta nel 1527, dove viene catturato e trova la morte durante un tentativo maldestro di evasione. Il processo a Hut permette alle autorità di riallacciare le attività anabattiste alla rivoluzione dei contadini e di mettersi sulle tracce dei veterani della rivolta.

(3) **Cellario**: vero nome Martin Borrhaus, nato nel 1499. Inizialmente è vicino alle posizioni degli anabattisti, poi si dichiara pubblicamente contrario al battesimo degli adulti, in seguito alle accuse mossegli da Zwingli. E' amico di Capitone (vedi nota) e risiede a casa sua, a Strasburgo, fin dal novembre del 1525. Secondo Bucero, Capitone sarà influenzato dalle sue idee "anabattiste" nel compilare il "Commentario ad Osea" nell'Aprile del '28.

(4) **Filippo Melantone**: Filippo Schwarzerd (*terra nera*), che per la sua grande passione per il greco traduce Melancton, è l'anima intellettuale della Riforma. Se Lutero è il buzzurro ottuso che può essere manipolato dai principi, Melantone - suo grande amico e collaboratore - gli fornisce il supporto culturale classico (è M. a scrivere l'apologia di Lutero quando questi viene condannato dalla Sorbona il 15 aprile 1521). Conosce il greco e l'ebraico e opera per una riforma universitaria che introduca queste lingue antiche nel ciclo di studi. E' Federico di Sassonia a volerlo nella sua università per farle acquistare prestigio (1518). Il 19 settembre 1519 M. viene nominato baccelliere biblico ed è il primo laico ammesso in un'università ad insegnare teologia. Tanto perché sia chiaro il suo ruolo nel quadro complessivo della Riforma, basti dire che è lui a scrivere la *Confessione di Augusta*, il testo fondativo del mondo protestante (1530). E' uno dei maggiori osteggiatori dell'anabattismo. Pubblica una serie di scritti anti-anabattisti tra il '27 e il '28, in quell'anno sostiene una disputa a Jena contro gli anabattisti e infine li condanna il 31 ottobre 1531. Muore il 16 aprile 1560.

(5) **Profeti di Zwickau** (Nikolaus Storch, Thomas Drechsel & Markus Stuebner). Alla fine di dicembre del 1521 mentre Lutero è nascosto alla Wartburg si presentano a Wittenberg per esporre le idee del loro gruppo settario.

Hanno una conversazione con Melantone, al quale contestano la validità del battesimo dei bambini. Guadagnano alle loro idee molti studenti dell'università tra cui Cellario. Annunciano l'imminenza del Millennio. Al suo ritorno, incontrano anche Lutero, che li detesta per la loro vanteria di rivelazioni personali.

(6) **Wolfgang Vogel:** pastore luterano dissidente, veterano della guerra dei contadini, rimane pastore della chiesa di stato di Eltersdorf dopo la sconfitta di Frankenhausen.

(7) **Mühlhausen:** E' una città di circa 5000 abitanti, cinta da mura con sette porte e suddivisa in 4 quartieri. La via principale è lo Steinweg. La periferia è costituita da 6 sobborghi, il principale dei quali è quello di San Nicola. L'attività economica più importante è la produzione di birra. Le chiese più grandi sono San Biagio e Notre Dâme. Presso la porta Felchta si trova la chiesa di San Giacomo, frequentata dai borgatari di San Nicola. Ci sono 4 conventi. La vita spirituale è nelle mani dell' Ordine dei Cavalieri Teutonici. La città non riconosce altro sovrano oltre l'imperatore. E' governata da un consiglio di 96 membri, di cui 20, i più importanti, formano una vera e propria oligarchia. Il popolo è ostile al consiglio e all'Ordine Teutonico, che prega poco e intralza molto. Il clero è corrotto: si sono verificati spesso furti di denaro destinato ad opere comuni da parte di parroci e monaci. Il consiglio appoggia ogni minimo malcontento nei confronti della Chiesa e pertanto favorisce i riformati, fuorché nel loro legarsi all'elemento popolare. Quando il proletariato si solleva cattolici, luterani e aristocratici si ritrovano uniti. Giovanni di Sassonia ha delle mire sulla città e fomenta i disordini interni per poi presentarsi come uomo della provvidenza. Per far questo si serve di alcuni predicatori sobillatori come **Heinrich Pfeiffer**. Costui è nato in città da una lattaia. Entra in convento, privo di vocazione, e si mette a fare il cuoco. Nel 1521 viene cacciato perché troppo insubordinato. Va allora presso il cavaliere di Entzenberger, nemico della città, a fare il cuoco - confessore. Il duca di Braunschweig ordina al cavaliere di consegnargli il monaco ribelle, ma questi lo lascia scappare. Pfeiffer raggiunge allora Mühlhausen dove trova una grande agitazione e un gran numero di personaggi sospetti. Il 1° febbraio '23, mentre intorno a Notre Dâme è in corso una processione tiene un sermone pubblico insultando preti e nobili. Il consiglio chiede spiegazioni. Lui va a darle seguito da una grande folla. Ovviamente, non gli viene torto un capello. Anche quando un ordine imperiale richiede l'espulsione dei predicatori luterani, con la stessa tecnica Pfeiffer ottiene che non venga applicato. Forte del suo consenso, fa circolare tra la popolazione dei "cahiers de doléance", per poi presentare al consiglio una piattaforma di 53 richieste, e fa eleggere dal popolo 56 rappresentanti. Tutte le richieste vengono presto esaudite tranne quella di scacciare dalla città tutti i predicatori cattolici e di sostituirli con riformati. Esasperato, il popolo scende in piazza e si dà a un sistematico saccheggio dei beni ecclesiastici (fine Agosto). Il provvedimento viene approvato, ma in cambio Pfeiffer deve lasciare la città. Il Duca di Sassonia si prodiga subito per farlo rientrare. Nel gennaio '24 Pfeiffer fa il suo rientro e subito espone l'iconoclastia. Il consiglio è impotente. In Agosto arriva Müntzer e comincia a predicare nella chiesa di San Giacomo. Pfeiffer non segue Müntzer a Frankenhausen. Mühlhausen si arrende all'esercito dei principi il 25 maggio, su suggerimento dello stesso Müntzer, che dalla prigionia scrive una lettera alla cittadinanza consigliando di deporre le armi.

(8) **Strasburgo:** E' soprannominata dagli anabattisti "la città della speranza" per il suo clima di grande tolleranza. E' governata da un consiglio di 30 membri, 10 espressi dalle 2 consorterie di nobili e 20 per le 20 gilde artigiane. A turno, per 3 mesi, 4 nobili prendono la carica di borgomastri. I circoli anabattisti sono 2: Quello dei Fratelli Svizzeri e quello del giardiniere Clemens Ziegler. I riformatori più importanti della città sono Capitone, Bucero e Zell, tutti abbastanza indipendenti da Lutero e legati da stretti rapporti con Zwingli. Capitone ospita in casa sua molti dei radicali più importanti del periodo. Bucero invece cerca di screditare il movimento anabattista con una falsa propaganda, ma mostrandosi sempre rispettoso dei suoi capi, soprattutto per la loro condotta. L'unico che abbia mai fatto del casino in città è il tessitore Hans Wolff, un visionario mangiapreti che ha l'abitudine di interrompere i sermoni dei predicatori riformati prendendo la parola. Il primo mandato contro gli anabattisti è del Luglio '27. Vi si ordina di non ospitarli né soccorrerli.

(9) **Capitone:** vero nome (latinizzato) Wolfgang Fabricius. E' a Strasburgo dalla primavera del '23. Ha grande stima per lo spiritualista - anabattista Johannes Denk. Ospita in casa sua Michael Sattler, altro anabattista, contro l'esecuzione del quale si esprimerà in maniera molto netta. Sostiene abbastanza apertamente che il battesimo non ha fondamento né biblico né logico. Nel maggio '27 scrive un trattatello con il quale intercede in favore di alcuni anabattisti, pur dichiarando di non dividerne le idee. Nell'aprile del '28, dopo l'uscita del suo commentario ad Osea, Bucero lo sputtana con Zwingli. Da allora comincia ad assumere posizioni di maggiore chiusura. Questo non gli impedisce, tuttavia, di mantenersi in contatto con Camillo Renato (vedi nota), radicale italiano, spedendogli anche una lettera aperta di stampo chiaramente nicodemite (simulare e dissimulare la fede).

(10) **Otto Brunfels:** E' considerato il maggior teorico del nicodemismo. Si occupa di botanica e ha realizzato un grandissimo erbario. Ai tempi della guerra dei contadini si è espresso duramente contro le Decime e i soprusi dei

principi, cercando però di evitare, almeno sulla carta, l'azione diretta, sostenendo che i cristiani odiano i tumulti e confidano nella venuta di Cristo, ormai vicina, e nella punizione degli empi da parte Sua. Rimasto sconvolto dagli esiti della rivolta, sentendosi colpevole dell'eccidio dei contadini, comincia a sostenere la necessità di predicare il Vangelo della Croce agli oppressi. Poco dopo giunge alla più chiara formulazione del nicodemismo: "Tra gli increduli e gli ostinati possiamo dissimulare e fingere, specie quando sia ormai venuta meno la speranza...". La fede non ha bisogno di essere esteriorizzata nei riti, anche per motivi strategici.

(11) Melchior Hoffmann: E' un venditore di pellicce. Grazie ai suoi traffici può fare il missionario itinerante luterano a tempo perso. Si fa fare una raccomandazione scritta da Lutero per le comunità del Nord Europa. Si muove tra i Paesi Baltici e la Scandinavia, a causa del suo millenarismo pacifico ha aspre discussioni con altri luterani, e comincia a prenderne le distanze. Viene scacciato dalla Danimarca perché sconfessato da Lutero.

Si convince di essere Elia. Predice la venuta di Cristo per il 1533. Nel 1529 va a Strasburgo, prende contatti con gli anabattisti e si fa battezzare nell'aprile del 1530. I Riformatori della città lo disprezzano ("Torna a vendere pellicce!"). Viene cacciato e si dirige in Olanda. Nel '31, a seguito di una serie di decapitazioni di suoi seguaci olandesi proclama la sospensione dei battesimi per due anni (Stillstand). Torna a Strasburgo nel 1533 e si fa arrestare per far avverare una profezia. Muore nel 1543, dopo dieci anni di prigionia.

(12) Jan Matthys : E' un fornaio di Haarlem, decisamente incolto. Ha abbandonato la moglie per una donna bellissima di nome Divara, figlia di un birraio e profonda conoscitrice del Vangelo. Ritene di essere il profeta Enoch, e quando gli comunicano che Barbara Rebstock, una visionaria di Strasburgo conosciuta da Hoffmann, considera che Enoch sia piuttosto un certo Polderman, cade preda di una crisi isterica. Decide di infrangere lo Stillstand e invia in giro per il territorio olandese e tedesco 12 apostoli con lo scopo di eccitare il popolo e di preparare il momento in cui gli eletti parteciperanno alla punizione degli empi.

(13) Jan Bokelson : soprannominato Jan van Leiden (Giovanni di Leida). E' nato nel 1509 dal rapporto adulterino tra un borgomastro olandese e una domestica. Cambia molti mestieri: fa il sarto ambulante, il mercante e l'oste. Ha una forte vocazione per il teatro e ha rappresentato nelle piazze alcuni drammi biblici dei quali ha curato la sceneggiatura e in cui ha recitato nel ruolo di Davide. Pare sia anche molto bello.

(14) Münster: città dell'attuale Westfalia, nel 1530 ha 15.000 abitanti ed è la capitale dell'ultimo principato ecclesiastico sopravvissuto nell'Impero. La borghesia artigiana, riunita nelle gilde, ha un certo potere mentre il popolo ne è privo anche formalmente. Nel 1532 tutte le parrocchie sono protestanti tranne la Cattedrale di San Lamberto. La riforma indebolisce il potere del vescovo Franz von Waldeck e dell'aristocrazia cattolica, rafforzando quello degli artigiani. Le due fazioni, però, si accorderanno su un fronte comune quando cominceranno ad entrare in città le idee anabattiste - melchiorite (primavera 1532).

(15) Bernhard Rothmann: una delle identità di **Anton Quarkhaendler** [vedi nota]. Biografia di copertura: è il figlio di un fabbro, nato a Stadtlohn, nel vescovato di Münster, nel 1495. E' molto dotato dal punto di vista intellettuale. Fino al 1530 fa il maestro di scuola e, sporadicamente, il predicatore. Colpiti dalla sua intelligenza i membri dell'aristocrazia cittadina gli offrono i soldi per andare a studiare a Colonia; le gilde artigiane, invece, lo spingono ad andare a studiare a Wittenberg, dove conoscerà Melantone e Lutero. Di lì passa a Strasburgo, nel Marzo del 1531, e stringe amicizia con Capitone. Tornato a Münster diventa il predicatore più quotato della città. Riguardo alla Cena comincia a nutrire idee di tipo anabattista (è solo un simbolo di sofferenza) e viene ammonito da Lutero. Si esprime per la totale libertà religiosa. Nella primavera del 1533 si schiera contro il battesimo dei bambini. I luterani e i cattolici si uniscono per scacciarlo dalla città. Filippo d'Assia manda due teologi che cercano invano di ricucire la situazione. All'inizio dell'anno successivo arrivano in città gli apostoli di Matthys.

(16) Jan van Batenburg : Bastardo della nobiltà olandese è stato esiliato a Groningen dagli Asburgo, dopo essere stato borgomastro di Steenwijk, nella provincia olandese di Overijssel. A Groningen, nell'Aprile 1535, il leader della locale comunità anabattista, Andries Droogscheerder, lo incorona come il nuovo Davide che porterà vendetta contro la Puttana Babilonese. Lui all'inizio è titubante, poi si pone a capo di un gruppo terrorista costituito per lo più da reduci di Münster, gli Zwardgeesten ("Animati dalla Spada"). Dichiarò che per gli empi non ci deve più essere pietà. Il tempo per convertirsi è terminato. Solo la sottomissione totale alla setta può salvarli dall'essere passati a fil di spada. Gli eletti invece sono già stati scelti, e la loro condotta morale non ha più modo di influire sul destino delle loro anime. Nel 1537 dichiara che ben presto lui o David Joris verranno uccisi e ciò mostrerà a tutti chi sia il vero profeta. Di lì a poco è proprio Batenburg ad essere catturato dalla polizia, a Vilvoorde (Brabante) e ad essere giustiziato.

(17) **David Joris** : Originario di Delfte, presso L'Aja. E' il leader visionario di una setta di anabattisti spiritualisti molto ambigua nei suoi comportamenti. Si contrappongono a Batenburg in quanto contrari all'assassinio, ma non disdegnano il saccheggio delle chiese. Non accettano il libertinismo di Eloi, ma spesso e volentieri assumono un comportamento antinomico. Più volte Joris cerca di fare chiarezza, dichiarando anche che molti seguaci di sette rivali si sono infiltrati nella sua e hanno usato il suo nome per firmare degli scritti violenti. Per molti anni è il nemico numero uno delle autorità olandesi, sua madre viene decapitata, vive costantemente braccato dalla polizia e dai cercatori di taglie, dormendo nei solai e nei fossi, viaggiando nascosto in ceste per la legna e carri del latte, costantemente sostenuto dall'efficacissimo network dei suoi seguaci. Alla fine, ormai a pezzi e desideroso di stare con la moglie e le figlie, si trasferirà a Basilea sotto il falso nome di Jan de Brugge.

(18) **Eloi di Pruystinck**: o Loy, o Lodewijck de Schaliendecker, o Eloi il Copritetto, o Eligius Pruystinck. Fondatore ad Anversa della setta dei Loisti, che esprime le istanze più radicali dell'anabattismo e del Libero Spirito, scappa più di una volta al rogo per il rotto della cuffia. E. è l'avversario di David Joris in molte dispute e ne spaccia anche testi plagiati firmandosi col suo nome. Nel 1525 E. si reca a Wittenberg per cercare di convincere Lutero delle proprie idee. Lutero ne riporta un'impressione pessima. Tornato ad Anversa E. forma una setta segreta tra i cui membri spiccano esponenti dell'alta borghesia cittadina. Fondamentalmente anarchico e privo di qualunque spirito di martirio E. non condivide l'assolutismo messianico di Hoffmann né le attività terroristiche di Battenburg. Nel 1544 la setta dei Loisti viene individuata dall'Inquisizione e spazzata via. E. viene giustiziato.

(19) **Gianpietro Carafa**: dal 1555 papa Paolo IV. E' il capo del partito dei cardinali *zelanti*, contrapposto a quello degli *spirituali* che invece fanno riferimento a Reginald Pole. La linea degli zelanti è quella dell'intransigenza totale nei confronti dei riformati protestanti; la riforma pensata da Carafa muove dall'interno della gerarchia ecclesiastica in nome di un ritorno a costumi più parchi e non mina la struttura portante della Chiesa (questa posizione politica verrà di lì a poco raccolta dai Gesuiti). Un altro elemento fondante della visione carafiana è l'indipendenza del Papato dall'Impero: il cardinale osteggerà sempre Carlo V e cercherà l'alleanza con il re di Francia per minare la potenza imperiale.

Cenni biografici e tappe importanti della vita di C.:

- Nasce nel 1476, sotto il pontificato di Sisto VI, da una famiglia illustre. Lo zio, Oliviero Carafa, è il vescovo di Napoli.

- E' abbreviatore (scrittore di lettere) di Alessandro VI Borgia.

- 1506: C. è nunzio apostolico in Spagna, alla corte di Ferdinando il Cattolico. Conosce il giovane principe Carlo (futuro Carlo V) e ne riporta una pessima impressione.

- 1527: Assiste al sacco di Roma.

- C. è ordinato vescovo di Chieti (da questo momento verrà detto "il Teatino").

- Rinuncia all'ordinazione e si ritira a vita monastica. Fonda a Venezia l'ordine dei Teatini.

Clemente VII lo manda alla corte inglese per convincere Enrico VIII a pagare l'obolo per S. Pietro.

- Dicembre 1536: Paolo III lo nomina cardinale e gli affida l'incarico, insieme a Pole e Sadoletto, di stendere un progetto di riforma.

- 1537: i cardinali incaricati producono il *Consilium de emendanda ecclesia*.

- 4 luglio 1542: con la bolla *Licet ab initio* Paolo III fonda il Sant'Uffizio dell'Inquisizione. Il controllo viene affidato a C.

- Fine 1549: Paolo III muore => Conclave: Roma 29/11/'49-8/2/'50. Eventi del Conclave:

Il candidato imperiale e avversario degli *zelanti* è Reginald Pole, dato dai bookmaker al 90%. Al primo scrutinio, il 3 dicembre '49, Pole riceve 21 voti. Sono ancora assenti dal Conclave i cardinali francesi, insieme ai quali Carafa potrebbe impedire numericamente l'elezione di uno *spirituale* come Pole. Al secondo scrutinio, il 4 dicembre, l'inglese riceve 24 voti. Per raggiungere i due terzi necessari all'elezione Pole deve raggiungere i 28 voti. C. è in difficoltà, i francesi potrebbero arrivare troppo tardi: deve giocare il suo asso nella manica. Fin dal 26 novembre, con l'aiuto dei cardinali Del Monte, De Cupis e del fantomatico cardinal Chigi (mai esistito, probabilmente un'invenzione dello stesso C.) ha cominciato a spargere la voce di una possibile eresia di Pole. Pole sarebbe un filo-protestante, un calvinista, avrebbe curato l'edizione di un libro condannato poi dal Concilio di Trento perché contiene dottrine calviniste (*Il Beneficio di Cristo*), ecc. ecc... Il 5 dicembre, al terzo scrutinio, C. accusa pubblicamente Pole di eresia per i suddetti motivi. Evidentemente gli altri cardinali si spaventano (soprattutto quegli *spirituali* che hanno avuto anch'essi per le mani il libro...). Pole riceve 23 voti. Due cardinali allora si alzano e trasferiscono i loro voti come è concesso fare dai regolamenti: si giunge così a 25 voti. A Pole basterebbe arrivare alla quota di 26, perché i filo-imperiali si sono accordati con tre cardinali "neutrali" i quali hanno promesso i loro voti nel caso Pole raggiunga i 26 suffragi. Con quei tre voti Pole arriverebbe a quota 29 e sarebbe papa. Momento di suspense, nessuno fiata. Si rimane inchiodati sui 25 voti. Niente da fare. Nei giorni seguenti Pole non sarà più così vicino al pontificato, anche perché al Conclave giungeranno i cardinali francesi, i più ostici a un candidato imperiale. Dopo molte trattative, l'8 febbraio si giunge a una soluzione di compromesso: Giovanni Del Monte (Giulio III).

- 27 febbraio 1550: Giulio III nomina membri del tribunale dell'Inquisizione sei cardinali: De Cupis, Carafa, Sfondrato, Morone, Crescenzi e Pole. Le tendenze sono due. De Cupis e C. sono per la linea dura, l'eresia protestante deve essere estirpata, pieni poteri all'Inquisizione, torture, metodi polizieschi, ecc... Pole, Sfondrato e Morone invece sono per la persuasione, per il recupero delle pecorelle smarrite.

- Fine del 1550: il domenicano Michele Ghislieri, futuro papa, viene inviato (da C.) a Bergamo per inquisire il vescovo locale Soranzo, accusato di essere stato troppo tenero con gli eretici. E' l'inizio di una manovra di lungo respiro che C. architetta per fare fuori il partito degli *spirituali*.

- 29 luglio 1552: Giulio III elegge cardinale e inserisce nell'Inquisizione Juan Alvarez de Toledo, un integralista sulle stesse posizioni di C.. Costui sarà l'unico amico di C. e darà una svolta alla politica inquisitoriale.

- 1553. Nonostante un'apparente riappacificazione col Pole dopo le accuse di eresia, C. sta raccogliendo dossier su tutti i suoi avversari politici, Pole in testa. Con lusinghe varie cerca di convincerlo a mettere per iscritto le sue idee, per avere qualcosa a cui inchiodarlo, ma l'inglese non abbocca.

- C. cerca di inquisire gli *spirituali* in vari modi. La macchina che ha a disposizione però è ancora in rodaggio: l'Inquisizione deve ancora trovare un'organizzazione ferrea e soprattutto un indice dei libri proibiti. Soprattutto Giulio III tende a insabbiare le spaccature interne alla gerarchia ecclesiastica perché è decisamente un amante del quieto vivere.

- 1554: esce il primo Indice dei libri proibiti promulgato da Roma.

- (Marzo)1555: muore Giulio III => Conclave. Dopo alcuni giochi diplomatici emergono due candidati papabili: C. e Cervini. C. è antipatico e temuto da tutti, Cervini ottiene maggiori appoggi. Anche C. si vede costretto ad appoggiare Cervini, anche perché capisce che le circostanze non gli sono ancora favorevoli e Cervini è decisamente preferibile a un candidato filoimperiale (è infatti un irreprensibile bigotto). Cervini comunque è di salute cagionevole e non può durare molto. Cervini viene eletto all'unanimità: Marcello II (9 aprile '55). C. gli si fa subito amico ed ottiene l'alloggio in Vaticano... Ventidue giorni dopo Marcello II muore.

Conclave: i candidati papabili sono Pole (che però in questo momento è in Inghilterra), Morone e C.. Pole è ancora il candidato di Carlo V e Filippo II, mentre C. è appoggiato dal re di Francia Enrico II. C. e Alvarez de Toledo giocano di nuovo la carta dell'eresia di Pole e non mancano il bersaglio neanche questa volta. Seguono trattative lunghe e intricatissime dalle quali esce vittorioso C. che il 23 maggio viene eletto papa per adorazione. Con l'avvento al soglio pontificio di Paolo IV ha inizio la Controriforma in grande stile, così come la storia ce l'ha tramandata. L'Inquisizione, che già aveva ottenuto molto potere sotto Giulio III, si organizza in struttura poliziesca capillare; viene promulgato un Indice dei libri ipercensorio e d'ora in poi sarà inquisibile chiunque venga trovato anche solo in possesso dei libri di Lutero, Calvino, ecc., ma anche di quelli di Erasmo da Rotterdam o del *De Monarchia* di Dante Alighieri... Cominceranno le purghe contro gli *spirituali*: soprattutto Pole (che morirà prima di subire un regolare processo) e Morone (che dovrà aspettare la morte di C. per poter uscire di galera e il cui processo sarà incentrato sul permesso dato da questi alla stampa del *Beneficio di Cristo*).

(20) Reginald Pole. Nasce a Stourton Castle, Worcestershire, nel 1500, da una famiglia nobile. Studia a Oxford e frequenta il circolo umanistico di Colet e Thomas More. Nel 1521 viene spedito da Enrico VIII a finire gli studi a Padova. Lì incontra tutti i riformisti umanisti. Diventa un punto di riferimento per i cosiddetti *spirituali*. I contemporanei chiamavano così le conventicole di intellettuali che si incontravano nei paesi e nelle città, devote alla dottrina della giustificazione *ex sola fide*, e che speravano in una riconciliazione tra Roma e i protestanti. Avevano un discreto appoggio popolare e si diffusero a Napoli, Ferrara, Bologna, Lucca, Modena e Venezia. P. entra nell'immaginario del XVI secolo come martire cattolico, dato che, schierandosi contro Enrico VIII al momento dello scisma, subisce rappresaglie nella sua stessa famiglia e deve scappare dall'Inghilterra. Nel 1541 P. viene eletto governatore papale del *Patrimonium Petri*, il più esteso degli stati papali (Lazio e regioni limitrofe), con sede a Viterbo. Nello stesso anno Carlo V si affida agli *spirituali* per tentare una riconciliazione tra cattolici e luterani, dato che ha bisogno di riunire la cristianità contro l'avanzata dei Turchi nei Balcani (Lega di Smalcalda). Il tentativo di pacificazione si tiene a Ratisbona. Anche se Pole è uno dei cardinali scelti da Paolo III per l'occasione non si muove da Roma e l'arduo compito grava sul cardinale di Bologna Contarini [N.B.: altri cardinali *spirituali* sono Morone a Modena; Gonzaga a Mantova; Giberti a Verona; Cortese e Badia nella Curia; e tutti gestiscono la controriforma nel centro-nord con la linea "persuasiva"].

Nel 1542 Contarini muore e Viterbo diventa il punto di riferimento per gli *spirituali*. Lì si forma un circolo di "ratisboniani" composto da intellettuali umanisti, cortigiane e illuminati vari (ne fa parte Vittoria Colonna, l'amante di Michelangelo). In questo ambiente viene redatto il *Trattato del Beneficio di Cristo*, il prodotto più radicale del riformismo italiano. A Roma circolano già voci sull'eresia dei viterbesi. Tra la fine del '41 e l'inizio del '42 gli appunti presi dal frate benedettino Benedetto da Mantova vengono consegnati (dall'autore stesso) a un membro del circolo viterbese, Angelo Flaminio (napoletano già in contatto con Valdés). E' Flaminio il più accreditato ghost-writer del libro, il quale fu composto con veri e propri inserimenti di brani dell'*Istituzione Christiana* di Calvino. P. verosimilmente ha tra le mani le bozze prima di tutti e forse fa l'editing del manoscritto. Il suo avversario politico Carafa ha però infiltrato delle spie (in particolare Alessandro Ciuchetti) nel circolo di Viterbo e viene a sapere del

libro. *Il Beneficio di Cristo* verrà dato alle stampe nel 1543 a Venezia *apud Bernardinum de Bindonis*, stampatore locale. La prova che una versione manoscritta (copiata a mano?) ha già circolato tra il '42 e il '43 nei club *spirituali* è il fatto che quella veneziana compare come "seconda edizione".

-1544: editto *Laetare Jerusalem*, si preannuncia il Concilio di Trento. P., Carafa e Morone sono nel comitato per gli affari conciliari.

- 22 febbraio 1545: P., Del Monte e Cervini sono ordinati a stabilire quali devono essere i limiti e la struttura del Concilio. P. arriva a Trento il 4 maggio, dopo aver scritto le bozze di un trattato sugli scopi del Concilio (*De Concilio*), in cui già emerge una sottile linea "giustificazionista" (cioè *spirituale*).

- 13 dicembre 1545: comincia il Concilio. P. è il più intellettualmente onesto, non accetta che i luterani siano condannati in contumacia e vorrebbe addirittura rispondere alle accuse in vece loro. Il Concilio però condanna la dottrina luterana sul peccato originale e ribadisce che nel battesimo viene cancellato solo quello. L'obiezione di P. viene respinta e il decreto conciliare è approvato il 17 dicembre. Da questo momento P. sarà il candidato di Carlo V per i prossimi Conclavi papali [N.B. Il decreto sul peccato originale ridefiniva la guerra dell'imperatore contro i principi protestanti in termini di una guerra di religione e non più di una ribellione all'autorità. In questo modo i principi protestanti ottenevano un riconoscimento religioso, anche se ereticale, che andava a loro vantaggio].

- Lunedì 28 giugno 1546 P. lascia il Concilio amareggiato per la sconfitta del suo partito per non tornare più.

- Dopo il Conclave del '49-'50 e la mancata elezione per un capello, P. viene nominato da Giulio III nunzio presso la nuova corte inglese, per curare i rapporti con la regina Maria (Bloody Mary) che sta reinstaurando il cattolicesimo. P. è Arcivescovo di Canterbury. Nella seconda metà degli anni cinquanta, con la crisi del regno di Maria e l'avvento di Carafa al soglio pontificio, le fortune di P. volgono al peggio e riesce a rimandare la sua messa sotto accusa solo grazie alla lontananza dall'Italia. P. muore nel '58 alla vigilia del processo che Paolo IV ha organizzato contro di lui. Dopo che P. ha tolto l'incomodo la Chiesa di Roma si affretta a riesumare la fama del P. martire e santo della causa cattolica: questo per non offrire il fianco agli attacchi dei protestanti e dare l'immagine di un fronte cattolico compatto.

(21) Johann Oporinus: Intellettuale e stampatore tra i più importanti della Svizzera. Fornisce libri proibiti a moltissimi radicali italiani. Nel 1543 pubblica il "De Fabrica" di Vesalio. Tra i suoi autori troviamo anche Paracelso, Castellio, Serveto.

(22) Pietro Perna. Nato a Lucca, è matricola all'università di Basilea nel 1543. Tiene i rapporti tra i vari transfughi italiani in Svizzera. E' amico del tipografo basileese Johann Oporinus (a sua volta in contatto con Bucero). P. diventa il tramite per far arrivare i libri protestanti in Italia attraverso i valichi alpini: il suo ruolo è quello del "colportore", cioè piccolo mercante che provvede a trasportare e a distribuire personalmente i libri.

Nel 1549 viene incarcerato per aver portato in Italia libri eretici. Conseguentemente, dal 1550 decide di non trasportare più i libri direttamente, bensì di servirsi di intermediari o di inviarli in balle, utilizzando la rete delle carovane mercantili (scrive una lettera a Girolamo Donzellini raccomandandosi di non fare il suo nome quando andrà a sdoganare le casse di libri che gli ha inviato).

Nel 1550 entra in contatto col medico bresciano residente a Venezia Girolamo Donzellini. Questi vuole dare in distribuzione a P. la grammatica greca scritta dal fratello Cornelio (luterano). Donzellini risiede a Venezia dal '46 e ha una biblioteca fornitissima (mica per niente subirà tre processi per eresia). Nel processo che Donzellini subisce nel '60, riferendosi agli eventi di 14 anni prima, afferma di essere stato traviato dal P., che gli aveva venduto libri eretici.

La rete di P. comunque non riguarda solo Venezia, tocca anche Bologna, Bergamo, Padova e Lucca.

Nel 1553 troviamo P. che fa il libraio a Milano. Si salva dalle purghe carafiane ottenendo la cittadinanza basileese e trasferendosi colà.

(23) Andrea Arrivabene (alias il libraio dal Pozzo). La libreria del Pozzo, così chiamata per via dell'insegna che la contraddistingue, si trova in Merceria ed è la maggior rivendita al dettaglio di libri ereticali a Venezia. Arrivabene è verosimilmente il rivenditore veneziano di Perna. Un altro libraio coinvolto nel contrabbando di libri proibiti è Francesco Rocca, all'insegna del Castello, nella parrocchia di San Polo.

(24) Camillo Renato : alias Lisia Fileno alias Paolo Ricci. Di origine siciliana, gira l'Europa, va a Strasburgo, dove conosce Capitone, e infine si stabilisce a Bologna per studiare. Qui viene inquisito per le sue dottrine eretiche e condannato al carcere a vita a Ferrara. Riesce a fuggire con l'aiuto della principessa Renata. Raggiunge Chiavenna, nella Repubblica Retica. Dapprima ha buoni rapporti con il pastore locale, Mainardi, ma poi si scazzano a motivo del modo particolare di celebrare la Cena istituito da Camillo. Essa diventa una sorta di banchetto, con elargizione di cibo alle persone più bisognose. Per Camillo tutti i sacramenti non sono altro che segni, manifestazioni esteriori e rituali con un valore puramente simbolico. E' un convinto assertore della predestinazione più totale. Ha modo di ospitare, contemporaneamente a Tiziano, anche Lelio Socini.

(25) Girolamo Donzellini. Medico di origine bresciana, è a Roma negli anni 1543-44, al servizio di Giulio Della Rovere e del cardinale Durante de' Duranti.

Nel '44 il circolo luterano di Roma viene scoperto: un monaco copista spagnolo, tale Diego de Enzinas, viene catturato e se li canta tutti. Donzellini è costretto a rifugiarsi a Venezia dove arriva nel 1546. Entra a far parte del circolo umanista nicodemita o filo-riformatore che si incontra in casa dell'ambasciatore inglese Edmund Harvel. Il circolo è composto da medici, professori di greco, di filosofia, ecclesiastici, perfino alcuni patrizi.

Sappiamo per certo che suo fratello Cornelio era un simpatizzante luterano, anti-anabattista; ma non possediamo di Girolamo alcuno scritto che tratti ex professo di questioni religiose. Sappiamo soltanto che dopo il 1555 divenne nicodemita, approdò a una filosofia "conciliarista" (esponenti delle dottrine più diverse partecipano di un unico sviluppo teologico: More, Pole, Agrippa, Erasmo, Melantone, ecc...).

Amico del Donzellini è **Pietro Cocco**, residente a Padova. L'Inquisizione fa una retata in casa sua il 22 giugno 1551 e nella sua biblioteca trova una serie di libri proibiti vendutigli dal Perna. Scorrendo l'elenco compilato dagli inquisitori troviamo al numero 32 un certo *Trattato del Beneficio* [abbreviazione che consentiva all'inquisitore di risparmiarsi il titolo intero: *Trattato utilissimo del Beneficio di Giesù Christo crocifisso verso i Christiani* di Benedetto da Mantova].

(26) Giovanni Del Monte: dal 1550 papa Giulio III. E' l'ultimo papa rinascimentale, amante dei banchetti e delle arti liberali. Dà molto potere all'Inquisizione, ma non condivide il tentativo di purga tentato da Carafa. Giulio III coprirà i cardinali inquisiti (Soranzo, Morone, ecc...) facendo rientrare il conflitto tra *zelanti* e *spirituali*.

(27) Anton Quarkhaendler. Quasi coetaneo di X. Dapprima opera a Wittenberg come infiltrato papale tra gli allievi di Lutero (1518). Il suo incarico è quello di tenere informata Roma sulle attività del circolo wittenberghese. Dal 1519 il suo compito si fa più specifico: deve favorire una spaccatura tra i riformatori. Individua in Muntzer la crepa da allargare e gli scrive più volte (vedi scaletta). Triplo gioco. La disfatta di Frankenhausem è anche merito suo. Viene "promosso sul campo", dal 1525 diviene il più importante agente provocatore in Germania: i suoi committenti da Roma aprono un conto illimitato presso le filiali dei Fugger, da cui Q. può attingere per finanziare le proprie operazioni (il "conto del Gufo"). Nella vicenda narrata in scaletta Q. ricompare a Munster col nome di Bernard Rothmann (vedi nota). Il suo compito è far precipitare la situazione e liberarsi degli anabattisti una volta per tutte. Dopo la caduta di Munster, Q. viene ancora una volta "promosso sul campo", cioè convocato a Roma nella task force di loschi figure che diverrà poi... l'Inquisizione. Tra il '41 e il '43 procura a Carafa le informazioni sul *Beneficio di Cristo* e sul circolo viterbese che consentono a C. di escogitare l'operazione Beneficium. Nel '49 è uno dei teologi chiamati a Venezia per redigere il primo Indice dei libri proibiti (è l'uomo di Carafa a Venezia).

(28) Pietro Manelfi : E' un prete marchigiano che viene convertito all'anabattismo da Tiziano e diventa presto una delle figure più importanti del movimento. Dopo aver partecipato al Concilio degli anabattisti di Venezia, nel 1550, si costituisce all'inquisizione di Bologna e in cambio dell'incolumità spiffera i nomi di tutti gli anabattisti che conosce, paese per paese, casa per casa. Nonostante non abbia un quadro totale, e faccia anche alcuni errori, è il responsabile del declino del movimento anabattista in Italia. Chi non viene catturato e non si dà alla fuga, abbraccerà un nicodemismo strategico.

(29) Giuseppe Nasi (João Miquez). Mercante ebreo di origine portoghese. Espulso da Venezia nel 1554 durante le purghe antisemite, passa direttamente dalla parte dei Turchi, cominciando a commerciare con loro e facendo un sacco di soldi. Negli anni sessanta del secolo, intorno alla sua figura i veneziani ritagliano lo spettro di un grande vecchio nascosto dietro tutti gli intrighi ai danni della Serenissima (una specie di Keiser Soze...). Si favoleggerà anche di una sua autoproclamazione a re di Cipro.

(30) Le Regole della Guerra dei Figli della Luce contro i Figli delle Tenebre. Si tratta di uno dei testi ritrovati a Qumran (Rotoli del Mar Morto) nel 1947. L'esemplare che compare nella nostra storia andrà distrutto nel rogo dei Talmud del 1553. Rileggendo le parti che è riuscito a farsi tradurre dagli amici ebrei, X, in viaggio verso Cipro, prenderà la decisione di scrivere la sua storia.

(31) Tiziano viene avvicinato da un misterioso personaggio che dice di essere l'agente della compagnia Fugger a Venezia. Costui delinea a Tiziano il seguente scenario:

Carlo V è entrato in un loop finanziario senza uscita. Ha debiti per milioni con i Fugger; per pagare i debiti deve conquistare nuovi possedimenti e non farsi scalzare dai francesi in Italia; per fare la guerra ha però bisogno di altri soldi; il suo debito aumenta.

d = debito

G = guerra

\$ = finanziamenti per la guerra

d => G => \$ => +d => G => \$ => ++d => etc etc...

Per uscire da questo loop è necessario che in Europa si smetta di fare la guerra. LA GUERRA NON E' PIU' UN AFFARE REDDITIZIO! CI VUOLE LA PACE AFFINCHÉ TUTTI RINSANGUINO LE FINANZE E POSSANO COMINCIARE A PAGARE I LORO DEBITI. Bisogna che le campagne, le miniere, le vie commerciali, tornino a produrre a pieno ritmo senza il problema degli eserciti.

Carlo V deve fare la pace con la Francia e con i principi tedeschi. Invece Enrico II (re di Francia) sta tentando di riaprirgli un fronte in Italia incitato da Carafa & co. Carlo V ha bisogno di un'uscita di scena silenziosa e tranquilla. Se non smette di fare la guerra rischia di perdere la corona e tutto quanto; invece deve abdicare in favore del figlio Filippo e si deve arrivare a un armistizio nel più breve tempo possibile, altrimenti Francia e Spagna rischiano la bancarotta e i titoli di stato con cui hanno arginato il loro debito coi Fugger diventano carta da culo.

=> A FUGGER NON SERVE UN PAPA ANTI-IMPERIALE E NAZIONALISTA (CARAFIANO) CHE SI METTA AD APPOGGIARE LA FRANCIA E A PROTRARRE LA GUERRA; SERVE UN PAPA CHE SE NE STIA BUONO BUONO E NON CREI CASINI AI DEBITORI.

[N.B. Del resto i Fugger hanno comprato l'elezione di Carlo V, i Fugger l'hanno tenuto sul trono finanziandogli la guerra, perché non possono anche mettere fine alla guerra e al regno di Carlo?]

La filiale Fugger di Venezia ha nei suoi forzieri la parte mancante del Costituto Manelfi. Tiziano deve dare alle stampe la versione integrale del Costituto Manelfi e diffonderla tramite il network dei librai clandestini. L'operazione Beneficium organizzata da Carafa deve andare a monte. E' preferibile che il prossimo papa sia filo-imperiale. Ovviamente Fugger di tutto questo non sa niente...

Tiziano accetta la proposta, ma in cambio si fa dire il nome di chi ha depositato il documento nei forzieri dei Fugger.